







# Zelensky sta perdendo il consenso dei cittadini e l'appoggio degli alleati

Nelle ultime settimane il presidente ucraino Zelensky ha visto il calo del consenso dei cittadini verso le sue posizioni e l'erosione dell'appoggio occidentale su questioni fondamentali. Lo testimoniano gli ultimi sondaggi e le mosse recenti di USA e UE.

L'opinione di una larga maggioranza

La rivista britannica The Spectator definisce “[esplosivo](#)” il sondaggio effettuato dal 1° all'8 marzo dal Kyiv International Institute of Sociology (KIIS). Il 61% degli ucraini è disposto a votare un [referendum](#) sulla pace con cui fare dei compromessi territoriali con la Russia a patto di ottenere l'adesione alla UE nonché solide garanzie di sicurezza dagli alleati occidentali. Anche fra coloro che sono categoricamente contrari a cedere il Donbass in cambio delle garanzie, addirittura il 54% voterebbe comunque “sì” e soltanto il 14% sarebbe per il “no”.

Con questi numeri è chiaro come la posizione testarda di Zelensky sulla prosecuzione della guerra fino alla vittoria abbia gravemente perso autorità presso gli ucraini, stanchi di anni di ostilità e di difficoltà. Il KIIS spiega comunque che l'esito del sondaggio può essere dipeso molto dalla formulazione della domanda. E senza considerare poi la questione della legittimità, perché occorre valutare se il referendum venga fatto solo nei territori sotto il controllo di Kiev e quanto peserebbe il voto degli ucraini all'estero.

L'ombra di Zaluzhny

Lo stesso sondaggio però ha attestato un certo aumento della popolarità del presidente. Infatti il gradimento di Zelensky, che a febbraio era sceso dal 61% al 53%, a inizio marzo è [risalito](#) al 62%. Il 32% degli ucraini rimane comunque totalmente insoddisfatto di lui. E nel frattempo prosegue la campagna promozionale all'inglese per l'ex comandante in capo delle Forze armate ucraine, oggi ambasciatore a Londra Valery Zaluzhny. La rivista Monocle titola infatti chiedendosi se l'ex generale possa davvero diventare il [prossimo](#) presidente dell'Ucraina.

Pur tenendo un profilo basso, spiega l'articolo, gli occhi del Paese sono tutti sul comandante militare trasformatosi in ambasciatore e in oratore presso la prestigiosa Chatham House di Londra. A sostegno della sua implicita candidatura vi è lo storico e scrittore Yaroslav Hrytsak, che spiega come gli ucraini stiano cercando qualcuno che preservi la loro sicurezza e che abbia una storia fatta di successi. La giornalista Kateryna Denisova del Kyiv Independent afferma che Zaluzhny è già diventato una figura politica prominente nel Paese, pur non avendo mai proclamato ufficialmente la sua intenzione di scendere in politica.



Prestiti e oleodotti

Gli ucraini non si sono piegati dopo che i russi hanno distrutto le loro infrastrutture energetiche e di trasporto, dice lo Spectator, ma nota come il colpo di grazie per Kiev possa invece arrivare dalla mancanza di denaro. C'è bisogno – e con urgenza – dei fondi per pagare i dipendenti pubblici e più in generale per mandare avanti l'intero apparato statale. Cosa forse più importante, i soldi servono all'esercito per funzionare e per acquistare gli armamenti in vista delle operazioni nella stagione calda.

Quei soldi li può dare solamente l'Unione Europea, ma la tranche da 90 miliardi di euro è stata bloccata dal voto dell'Ungheria e della Slovacchia. Ora la Commissione sta cercando ogni maniera

